



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del **2 luglio 2023**

## SABATO 1

**19.00 S. Messa** Defunti: Giuseppe Dester, fam. Contiero, Barbara Sartori, Roberto e Alessandro

**20.00 S. Messa alla Madonna della Neve**

## DOMENICA 2 XIII tempo ordinario

**9.00 S. Messa**

**11.00 S. Messa** Defunti: Novello e Maria Assunta, Emilia e Pietro, Luciano e Giovanna

**19.00 S. Messa** Defunti: Fulvia

## LUNEDI' 3 San Tommaso apostolo

**8.30 S. Messa**

## MARTEDI' 4

**18.00 S. Messa** Defunti: Dario Maffizzoli

## MERCOLEDI' 5

**8.30 S. Messa (SOSPESA)**

## GIOVEDI' 6

**18.00 S. Messa** Defunti: Lucio Baruffa

## VENERDI' 7

**8.30 S. Messa**

## SABATO 8

**19.00 S. Messa** Defunti: Giuseppe e Emiliano Barbara Sartori

**20.00 S. Messa alla Madonna della Neve**

## DOMENICA 9 XIV tempo ordinario

**9.00 S. Messa**

**11.00 S. Messa**

**19.00 S. Messa** Defunti: Angelo

**Grazie!**

nella domenica della Carità del Papa, lo scorso 25 giugno, abbiamo raccolto **507 euro**, che andranno per le opere di sostegno ai poveri gestite dalla Santa Sede



commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Matteo 10,26-33)

## Amare con un bicchier d'acqua

di don Giovanni Berti



Per me personalmente, che celebro il compleanno proprio in questa domenica, queste del Vangelo sono davvero parole che provocano e forse mettono un po' a disagio. Celebro il dono della vita che i miei mi hanno fatto, non solo la vita fisica ma tutto quello che sono, e il Vangelo mi dice che non sono degno di Gesù se non lo amo più dei miei genitori. Due miei amici carissimi hanno una figlia fantastica di quasi un anno che accudiscono con un amore e dedizione totali fin da quando è stata concepita, e il Vangelo anche a loro dice che Gesù deve essere amato di più altrimenti non si è degni di lui. E cosa vuol dire concretamente amare Gesù? E ha senso una competizione di "amori", specialmente se riguardano gli affetti e i legami più profondi?

Ma forse è proprio questa la provocazione che mi viene lanciata: stare dalla parte di Gesù non è questione di formalità religiosa e di adesione puramente intellettuale, ma di vero e proprio amore. E l'amore non è mai qualcosa che sta "per aria", come fosse una parola vuota che tocca solo il ragionamento, ma ha bisogno di "fisicità" e di concretezza, così come è l'amore per i propri genitori e per i figli, gli amici, la famiglia...

Le parole di Gesù rivolte ai discepoli parlano di dono della vita e di accoglienza. Gesù invita a vivere gesti reciproci di amore che è sempre dare e ricevere, anche se

non sempre allo stesso tempo. Gesù promette che nessun gesto, neanche quello piccolo come dare un bicchiere d'acqua rimane inutile e senza frutti.

Ci viene insegnato che la fede non è un vuoto ragionamento e nemmeno una serie di riti esteriori, ma è questione di gesti d'amore come quelli che si hanno tra le persone più care.

Il "di più" di amore che mi chiede Gesù non lo sento come un'esclusione di altri amori, ma un richiamo a non perdere la fede per mancanza di amore concreto.

Sappiamo che il Vangelo va letto nel suo complesso e che l'agire di Gesù, così come è raccontato nelle Scritture che leggiamo, è un modello concreto su come "amare Dio". Ecco, Gesù ha amato Dio Padre dando la sua vita ogni giorno, fin dal suo concepimento, quando dall'altezza del cielo si è fatto piccolo come un "nulla" di cellule, e poi nascendo e vivendo come tutti noi e in mezzo a noi, cercando amici, toccando i malati, avvicinando i più lontani, non solo con segni miracolosi, ma soprattutto con piccoli gesti quotidiani, quelli che siamo tutti capaci di fare.

Sono degno di questo amore? Sono capace di trasformare le mie dichiarazioni di fede in Dio e in Gesù in scelte quotidiane di amore come quelle del Vangelo, andando oltre il ristretto giro delle persone vicine ma arrivando al mondo intero?

## Possediamo soltanto ciò che doniamo agli altri

*commento al Vangelo di domenica di padre Ermes Ronchi*

Chi ama la propria famiglia più di me, non è degno di me. Ma allora chi è degno di te, Signore, della tua altissima pretesa? Padre madre fratello figlia... sono le persone a me più care, indispensabili per vivere davvero. Sono loro che ogni giorno mi spingono ad essere vero, autentico, a diventare il meglio di ciò che posso diventare. Ma la sua non è una competizione di emozioni, da cui sa che non uscirebbe vincitore se non presso pochi eroi, o santi o profeti dal cuore in fiamme. Eppure lo sappiamo che nessuno coincide con il cerchio della sua famiglia. Anche già per unirsi a colei che ama, l'uomo lascerà il padre e la madre!

Il Vangelo, croce e pasqua, un'eternità di luce, non si spiegano interessandosi solo della famiglia, e neppure

una storia di giustizia, un mondo in pace. Bisogna rompere il piccolo perimetro e far entrare volti e nomi nel cerchio del proprio sangue, generare diversamente vita e futuro; staccarsi, perdere, spezzare l'eterna ripetizione di ciò che è già stato. Chi avrà perduto, troverà. Perdere la vita, non significa farsi uccidere: una vita si perde solo come si perde un tesoro, donandola. Noi possediamo, veramente, solo ciò che abbiamo donato ad altri. Come la donna di Sunem della prima lettura, che d'impulso dona al profeta Eliseo piccole porzioni di vita, piccole cose: un letto, un tavolo, una sedia, una lampada, e riceverà in cambio una vita intera, un figlio, insieme al coraggio del futuro.

Risento l'eco delle parole di Gesù: Chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà. Gesù parla di una causa per cui vivere, che vale più della stessa vita. E Lui, che l'ha perduta per la causa dell'uomo, l'ha ritrovata. Infatti il vero dramma dei viventi è non avere niente e nessuno per cui valga la pena mettere in gioco e spendere la propria vita. E a noi, spaventati dall'impegno di dare vita e di seguire una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca non perderà il premio. Croce e acqua, il dare tutto e il dare quasi niente.

I due estremi di uno stesso movimento, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo così evangelico: fresca! L'acqua, fresca dev'essere! Vale a dire procurata e conservata con cura, l'acqua migliore che hai, acqua affettuosa, bella, con dentro l'eco del cuore. La vita nell'acqua: stupenda pedagogia di Cristo, secondo cui non c'è nulla di troppo piccolo per chi vuol bene. Dove amare non equivale ad emozionarsi o a tremare per una creatura, ma si traduce con l'altro verbo sempre di corsa, semplice e concreto, fattivo, urgente di mani limpide e allegre come acqua fresca: il verbo dare.



**ORARIO** estivo fino al 30 ottobre 2023

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

**Messe domenicali e festive** SABATO e i prefestivi alle 19 e alle 20 (luglio e agosto) alla Madonna della neve  
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30